

di un testo non facile per forma e contenuto. Il suo poema, scrive ancora papa Francesco nella sua lettera, è «altissima espressione del genio umano, è frutto di un'ispirazione nuova e profonda». Ecco spiegato perché a quasi tutti i papi degli ultimi cent'anni è stato dato di scrivere in concomitanza con qualche ricorrenza dantesca. Tra questi, san Paolo VI, che nel 1965 nella sua *Altissimi cantus*, ebbe a dire che «... solo chi penetra nell'anima religiosa del sovrano Poeta può a fondo

comprenderne e gustarne le meravigliose, spirituali ricchezze». Il capolavoro dantesco può così portare l'uomo «dal disordine alla saggezza, dal peccato alla santità, dalla miseria alla felicità, dalla contemplazione terrificante dell'inferno a quella beatificante del paradiso». Papa Francesco, dal canto suo, propone di leggere la Commedia «come un grande

